

### Perché un coordinamento?

*Gli psicologi penitenziari, espressione più adeguata di “esperti ex art. 80”, sono oramai circa 600 e hanno garantito di fatto una sorta di “servizio di psicologia penitenziaria” (osservazione e trattamento, nuovi giunti, tossicodipendenze, consiglio 14 bis).*

*E’ oramai necessario, al di là delle differenze che per anni hanno diviso gli stessi psicologi (consulenti o dipendenti, “sanità” o “giustizia”, ecc), definire il ruolo professionale dello psicologo e creare le condizioni di continuità operativa affinché l’intervento dello psicologo possa essere di una qualche utilità per i cittadini-detenuti e per l’istituzione penitenziaria, soprattutto in una fase di incertezza come quella attuale (riduzioni di orario, nuovo scenario creato dal passaggio dal Sistema Sanitario Penitenziario al Sistema Sanitario Nazionale che sembra essere sempre più improbabile, ecc.).*

*Il Coordinamento ha individuato tre elementi che possono rappresentare una piattaforma comune a tutti gli psicologi penitenziari:*

- servizio unico di psicologia;
- presenza effettiva;
- strumento normativo transitorio .

*Il CNPPI (Coordinamento Nazionale Psicologi Penitenziaria Italiani) è costituito da coordinamenti regionali ed è basato sul “volontariato” di alcuni psicologi che sperano in un maggior coinvolgimento degli psicologi penitenziari per dare una rappresentanza coerente e il più possibile unitaria agli interlocutori istituzionali.*

*L’obiettivo è, inoltre, quello favorire il confronto e avviare la costituzione di una sorta di “società scientifica di psicologia penitenziaria” per superare la divisione tra le rappresentanze “storiche” degli psicologi penitenziari e soprattutto per affrontare gli aspetti teorici, clinici ed etici dell’intervento durante l’esecuzione della pena sia all’interno degli istituti che all’esterno.*

*Con questa newsletter si vuole dare un segno di presenza e creare uno spazio per far circolare esperienze, idee, proposte, segnalare libri, attività di formazione ecc..*

#### In questo numero

<b>Perché un coordinamento</b>	p.	1
<b>Primi passi</b>	p.	1
<b>Notizie dai coordinamenti</b>	p.	2
<b>Articolazione coordinamento</b>	p.	2
<b>Documenti &amp; Interventi</b>	p.	3
<b>Seminari &amp; Convegni</b>	p.	4
<b>Biblioteca</b>	p.	4

### Primi passi

Il Coordinamento Nazionale Psicologi Penitenziari (CNPPI) si è costituito nell’incontro svoltosi a Bologna, presso la sede dell’Ordine degli psicologi dell’Emilia-Romagna, il 20 novembre 1999 su iniziativa del Coordinamento Psicologi Penitenziari del Veneto.

A tale incontro hanno partecipato psicologi penitenziari di molte regioni ed è stato nominato coordinatore Nunzio La Monaca (Veneto).

Un secondo incontro si è svolto a Napoli presso la sede dell’Ordine degli Psicologi della Campania il 22 febbraio 2000.

Un terzo incontro si è svolto a Bologna presso la sede dell’Ordine degli psicologi dell’Emilia-Romagna il 6 novembre 2000.

Il quarto incontro si è svolto a Mestre presso la sede dell’Ordine degli Psicologi del Veneto il 17 marzo 2001.

In tale incontro si è cercato di strutturare in modo più efficace il coordinamento creando un “direttivo” composto da 5 rappresentanti dei coordinamenti di Campania, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia e Veneto.

E’ stato, inoltre, nominato un nuovo coordinatore: Giulio Finamore (Campania).

Nell’incontro si è anche elaborata una lettera che è stata inviata al Ministero della Funzione Pubblica per sollecitare la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto relativo al trasferimento delle risorse dal Ministero della Giustizia a quello della Sanità per quanto riguarda i presidi per le tossicodipendenze.

I quattro incontri del coordinamento hanno avuto innanzitutto lo scopo di favorire il confronto tra le diverse esperienze regionali in riferimento alle attività svolte (osservazione e trattamento, nuovi giunti, presidio tossicodipendenze). Si è inoltre cercato di trovare una posizione comune e attivare iniziative sia a livello nazionale che regionale.

Il CNPPI ha avviato contatti con i sindacati, ha partecipato a convegni a carattere nazionale, ha sollecitato l’Ordine Nazionale degli Psicologi che ha anche inviato una lettera al Ministro della Giustizia.

Il CNPPI si è anche attivato per contestare la scelta del

Ministero della Giustizia di escludere gli psicologi “ex art. 80 “ dai recenti concorsi di riqualificazione ed ha favorito i contatti tra quanti hanno fatto ricorso.

Oltre agli incontri carattere nazionale, il “direttivo” si è riunito formalmente per la prima volta in Ancona

continua da pagina 1

presso la sede dell'Ordine degli Psicologi delle Marche.

Nell'incontro sono state prese le seguenti decisioni:

- inviare una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e per conoscenza ai ministri della giustizia e della salute (vedere estratto a pag. 4);

- creare una newsletter per favorire la comunicazione tra gli psicologi penitenziari;

- organizzare una giornata nazionale di studi sulla psicologia penitenziaria in Ancona a marzo 2002 (vedere a pag. 3) con i seguenti obiettivi:

- sensibilizzare le istituzioni sulla questione del trattamento dei detenuti con il contributo dell'intervento psicologico;
- contribuire alla riflessione teorica e pratica sulla psicologia penitenziaria e sugli aspetti etico-professionali dello psicologo;
- creare un'occasione di incontro a livello nazionale per tutti gli psicologi penitenziari;
- favorire un'efficace articolazione delle richieste e della rappresentanza degli psicologi penitenziari;

- avviare una strutturazione più adeguata (statuto, quote sottoscrizione, ecc) del coordinamento.

## Coordinamento

I coordinatori delle regioni senza asterisco (\*) sono pregati di confermare la loro disponibilità e comunicare notizie sui coordinamenti regionali a: Fabiola Goggi - Via Kennedy, 25 - 40068 S. LAZZARO IN SAVENA (BO) - Tel. 051 6271421 - e-mail: conapsipe@libero.it

### Direttivo nazionale

G.Finamore (coordinatore) - A. Bruni - F. Goggi - G. La Face - S. Serragiotto

Sede nazionale: c/o Giulio Finamore - 2° trav. L. Bissolati n°4 - 80026 - Casoria (Na) • e-mail: conapsipe@libero.it

### Coordinamenti regionali

REGIONE	COORDINATORE	TEL	FAX	E-MAIL
* Abruzzo	Annalisa Antonucci	0368 761616		Annalisa-Antonucci@yahoo.it
Basilicata	Toriana Marino	0971 753027		
Calabria	Giuseppe Barbarello	0965 892121		
* Campania	Giulio Finamore	081 7585196	081 7585196	
* Emilia-Romagna	Fabiola Goggi	051 6271421		sknightz@libero.it
Friuli Venezia Giulia	Paolo Borghi	040 634972		paolo21@libero.it
Lazio	Nunzia La Pira	06 21701641		
Liguria	Alfredo Verde	0187 997259		
Lombardia	Pierluigi Morini	02 718952		
* Marche	Alessandro Bruni	0733 969571	0733 960845	bruni.a@libero.it
Molise	Luigi Di Nunzio	0847 411186		
* Piemonte / Valle d'Aosta	Felice Tagliente	011 3090115		felice.tagliente@tin.it
Puglia	David Ricco	0831 587623		
Sardegna	Maria Gabriella Lampis	070 852742		
* Sicilia	Giuseppe La Face	091 6112811		
Toscana	Dionigi Biagia	055 374791		
* Trentino Alto Adige	Pierino Anesin	0461 530100		psicanesin@libero.it
* Umbria	Luciana Silvestris	0347 5476477		francescogiugliarelli@azetaedp.it
* Veneto	Silvana Serragiotto	049 8718675		alina87@iol.it

## Notizie dai Coordinamenti

### • Campania

Partecipazione al "Gruppo di Lavoro" sulla salute in ambito penitenziario istituito dall'Assessore alla Sanità della Regione Campania (28/05/01). La Regione Campania partecipa alla sperimentazione del trasferimento al S.S.N. della sanità penitenziaria.

### • Marche

Partecipazione al gruppo di lavoro informale sulla sanità in ambito penitenziario promosso dall'Assessorato alla Sanità della Regione Marche. Avviati incontri formali con l'Ordine degli Psicologi delle Marche che ha manifestato la massima collaborazione e con l'AUPI.

### • Emilia-Romagna

Dall'11/03/00 è operativo il coordinamento regionale psicologi penitenziari. Il presidente dell'Ordine Regionale Fulvio Frati ha sollecitato in vario modo sia gli assessorati regionali sia il PRAP.



## ULTIM'ORA

### Incontro Sottosegretario alla Giustizia sen. Valentino

Giulio Finamore è stato ricevuto, mercoledì 21 u.s., dal Sottosegretario alla Giustizia sen. Giuseppe Valentini per presentare le problematiche degli psicologi penitenziari. Il sen. Valentino ha manifestato sensibilità ed interesse ai problemi esposti e si è impegnato ad occuparsi della questione e ad attivare a breve termine un altro incontro per entrare nel dettaglio delle problematiche.

### Convegno Urbino "Psicologia e nuove professionalità"

Fulvio Frati (Presidente Ordine Psicologi Emilia-Romagna) ha presentato, il 24 novembre u.s., nella tavola rotonda "Psicologia dell'emergenza, penitenziaria, militare e viaria", la relazione "La psicologia penitenziaria" redatta in collaborazione con A. Bruni, P. Giannelli e F. Goggi del Coordinamento.

## Documenti & Interventi

### Estratto dalla lettera inviata dal CNPPI al Presidente del Consiglio e per conoscenza ai Ministri della Giustizia e della Salute e al Direttore del D.A.P.

**Oggetto: Situazione degli Psicologi Penitenziari: trasferimento Personale del Presidio Sanitario Tossicodipendenti degli Istituti Penitenziari (Art.5 L. 419/98 e D.Lgs. 230/99)**

Illustre Presidente del Consiglio dei Ministri,

(.....)

La principale contraddizione è che, pur svolgendo di fatto un ruolo sanitario, gli psicologi nelle carceri non hanno questo inquadramento e le convenzioni con il Ministero della Giustizia, rispetto a quelle di altri Ministeri, ad es. della Difesa, risultano nettamente svantaggiose sia sotto il profilo economico che delle tutele normative più complessive.

Gli ultimi orientamenti in materia di riordino della medicina penitenziaria (art. 5 L.30 novembre 1998 n°419 e D.Lgs. 22 giugno 1999 n°230) tentano, purtroppo, di scindere la professionalità degli psicologi ex art.80, attribuendo un ruolo sanitario solo a coloro che si occupano di tossicodipendenza, negandolo a coloro che si occupano di Nuovi Giunti e dell'Osservazione e Trattamento prevedendo il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie svolte dall'Amministrazione Penitenziaria e del relativo personale e risorse finanziarie limitatamente ai settori della prevenzione e dell'assistenza.

Ciò di fatto determina una discriminazione dei consulenti psicologi, non giustificata sul piano scientifico professionale, contribuendo alla parcellizzazione delle funzioni che confliggono fortemente con i principi di globalità dell'intervento e dell'unitarietà dei servizi e delle prestazioni (comma 2 art.2 D.L.gs 230/99).

Gli psicologi penitenziari seguono con interesse lo sviluppo normativo del riordino della Medicina Penitenziaria, esprimendo attenzione al passaggio alla Sanità nelle diverse sedi (convegni-seminari) in cui si è affrontata questa tematica (convegno dell'A.N.C.I. 8 novembre 1999 e convegno del D.A.P. 12/13/14 novembre 1999 Capri) e hanno dato vita a coordinamenti di psicologi penitenziari su base regionale, culminati nella costituzione del Coordinamento Nazionale il 20 novembre 1999 a Bologna che ha espresso una posizione favorevole al passaggio alla Sanità.

Il Coordinamento Nazionale Psicologi Peniten-

ziari rivolge un invito affinché siano accelerati i tempi della pubblicazione del decreto attuativo.

Gli psicologi penitenziari ritengono che questo però non sia sufficiente, occorre evitare la frammentazione dell'operatività degli psicologi prevedendo:

- **un servizio unico di Psicologia Penitenziaria per favorire l'integrazione tra le attività dei vari presidi psicologici;**
- **una presenza a tempo pieno dello Psicologo per garantire una maggiore efficacia ed efficienza delle prestazioni psicologiche;**
- **uno strumento normativo (ad esempio la legge Lumia sulle tossicodipendenze) che consenta una stabilizzazione degli Psicologi, con un inquadramento giuridico che possa fornire maggiori garanzie per la realizzazione di un servizio di qualità per la tutela del cittadino-detenuto.**

Gli psicologi penitenziari sono preoccupati per il loro destino occupazionale e ritengono che non vada perduto il patrimonio professionale offerto nell'ultimo ventennio, ma anzi riconosciuto e valorizzato con atti concreti, con impegni formali che antagonizzino la precarietà che caratterizza a situazione esistente.

Gli psicologi penitenziari chiedono nelle more della realizzazione del passaggio, nel rispetto della loro professionalità, che venga riconosciuto uno status lavorativo decoroso per livello di retribuzione e di tutela ed adeguato all'impegno da essi profuso nelle carceri, nonché alla responsabilità che essi quotidianamente si assumono. Pertanto ritengono indispensabile che la definizione delle loro sorti all'interno del D.A.P. passi attraverso il confronto delle istituzioni con coloro che in prima persona, da molti anni garantiscono all'Amministrazione Penitenziaria un non trascurabile supporto nel trattamento sanitario della popolazione reclusa.

Gli psicologi penitenziari auspicano un intervento del Presidente del Consiglio, del Ministro della Giustizia e del Ministro della Sanità su questi argomenti ed un pronunciamento di tutte le forze politiche presenti nel Parlamen-

### Estratto dal programma sulla giustizia del Ministro Castelli

(Programma presentato alla Commissione Giustizia della Camera in data 24 luglio e alla Commissione Giustizia del Senato in data 26 luglio)

(.....)

#### La polizia penitenziaria

*Si devono stimolare al massimo grado l'impegno e il senso di responsabilità degli agenti, con un forte recupero del senso della "appartenenza" al Corpo e della "gerarchia".*

*Parallelamente, si devono recuperare gli aspetti formali e deontologici, al fine di mantenere il fondamentale prestigio per il Corpo, ma soprattutto quella necessaria autorevolezza che è essenziale per il governo dei detenuti, i quali devono immediatamente percepire nel proprio interlocutore competenza e affidabilità, quale patrimonio tipico del personale della Polizia penitenziaria. Interventi, infine, devono essere compiuti in direzione della crescita professionale degli appartenenti al Corpo, che è garanzia di competenza, di sicurezza e di rispetto della dignità dei detenuti.*

#### Il personale civile

*Questo personale è attualmente inquadrato nel "comparto Ministeri". Questa è una collocazione impropria da correggere, perché non esalta la specialità tipica di un'attività che, per il fatto di svolgersi all'interno delle mura carcerarie, necessita di una peculiare professionalità e di una particolare dedizione.*

*Particolare attenzione va destinata al servizio sanitario penitenziario. La recente legislazione (riforma Bindi), che ha previsto il transito di questo settore delicatissimo nel servizio sanitario nazionale, è foriera di scadimento della professione. La grande esperienza accumulata nel settore, tale che oggi si può parlare della "medicina penitenziaria" come di una branca specializzata della medicina, non può andare perduta all'insegna di una ideologica omogeneizzazione degli ammalati detenuti con gli altri ammalati affidati al servizio sanitario nazionale.*

#### I direttori penitenziari

*Se va affermata la specialità di tutto il personale penitenziario, a maggior ragione essa va sostenuta per il direttore dell'istituto penitenziario, che per un certo numero di anni (1991-1999) è stato inquadrato nel "comparto sicurezza" e ha goduto di un trattamento giuridico ed economico identico a quello del pari qualifica della Polizia di Stato.*

*Questa collocazione è oggi scomparsa, con gravi ripercussioni non soltanto per i vantaggi che potevano conseguire ai diretti interessati, quanto per la stessa Amministrazione, perché si è reciso quel filo, sia pure tenue, che rinsaldava il rapporto gerarchico-funzionale con la Polizia penitenziaria. Occorre pertanto restituire al dirigente-direttore penitenziario quel carattere di figura del tutto "unica" nel panorama della dirigenza statale, vuoi per il carico di responsabilità che gli compete, vuoi per la peculiarità dei compiti che gli sono attribuiti (sicurezza, trattamento psicopedagogico, amministrazione).*

## Seminari & Convegni



# Psicologia Penitenziaria

**CONVEGNO NAZIONALE**

**aprile 2002**

**ANCONA**

**Per informazioni:**

CNPPI - Coordinamento Regionale Marche  
c/o A. Bruni - P.O. Box 62 - 62029 TOLENTINO (MC)  
Tel. 0733/969671 - e-mail: bruni.a@libero.it

## MODULI FORMATIVI DI PSICOLOGIA PENITENZIARIA

- **La valutazione diagnostica**
- **La capacità di lavorare in équipe**
- **Il lavoro di gruppo come strategia di reinserimento**
- **Il lavoro in équipe**

I moduli formativi sono stati organizzati a Padova nel mese di settembre 2001 dalla **Società delle Dipendenze** con il patrocinio del **CNPPI**.

Direttore del corso: S. Serragiotto.

Per informazioni: 049 8718675

## Biblioteca

**Battista Leone, Antonietta Migliore**

**LA COMUNITA' DENTRO IL CARCERE** Uno strumento operativo per le tossicodipendenze

**FrancoAngeli, 1999**

Battista Leone e Antonietta Migliore sono due psicologi psicoterapeuti ad orientamento analitico junghiano che lavorano come "psicologi penitenziari" nella comunità per tossicodipendenti "Arcobaleno" all'interno della casa circondariale "Le Vallette" di Torino.

Il volume racconta l'esperienza di un ambiente terapeutico, di una sorta di "zona franca" in cui il soggetto detenuto può sperimentare gradualmente nuove modalità relazionali e nuovi gruppi di riferimento, supportato da una struttura che lo accompagna.

Si tratta di offrire una "possibilità di maturazione personale", attraverso un programma di trattamento che utilizzi al meglio le sue risorse, in un luogo come il carcere che di fatto costituisce una delle situazioni più critiche per il rispetto della dignità umana e non certamente il più idoneo per la cura dei tossicodipendenti ricordano gli autori.

Il modello di riferimento è quello psicoanalitico e in particolare la psicoanalisi junghiana sia nell'approccio individuale che in quello di gruppo (psicodramma analitico junghiano).

L'Arcobaleno è strutturata come una comunità (fase di preaccoglienza, di accoglienza B, di accoglienza A, della comunità in senso stretto, fase di reinserimento; regole; strutturazione dei tempi; gruppi; attività) e uno degli strumenti elettivi utilizzati per il processo di cambiamento è lo psicodramma junghiano.

Gli autori hanno sperimentato dal 1994 tale tecnica adattandola al contesto penitenziario, tecnica che è risultata utile anche sul piano diagnostico permettendo di formulare una diagnosi in itinere attraverso le problematiche e le modalità emerse dai giochi.

Sinteticamente le modifiche della tecnica sono state relative alla durata (visti i tempi ristretti sono stati scelti interventi focali mirati), ad una modalità più direttiva e al ruolo più attivo del co-terapeuta.

## NEI PROSSIMI NUMERI DELLA NEWSLETTER PSICOLOGIA PENITENZIARIA

### • Documenti & Interventi

*Relazione sull'attività psicologica nel penitenziario* (P. Giannelli, C.R. Spoleto).

### • Seminari & Convegni

*Programma definitivo del convegno nazionale "Psicologia penitenziaria"*.

### • Biblioteca

(a cura di L. Brunori), *Il carcere una comunità non terapeutica. Esperienze per una comunità terapeutica nelle strutture carcerarie*.

**Psicologia Penitenziaria Newsletter** è lo strumento di comunicazione del CNPPI – Coordinamento Nazionale Psicologi Penitenziari Italiani.  
Redazione: Alessandro Bruni, Giulio Finamore, Fabiola Gioggi, Silvana Serragiotto. Per inviare comunicazioni, notizie, ecc.: A. Bruni - P.O. BOX 62 - 62029 TOLENTINO (MC) - Tel. 0733 969571 - Fax 0733/ 960845 - e-mail: bruni.a@libero.it